

*"È bene ciò che dà maggiore
realtà agli esseri e alle cose,
male ciò che gliela toglie.
Il bello è la presenza
manifesta del reale"*

Simone Weil



QUANDO LA SINERGIA URBANISTICA DIVENTA ESEMPIO VIRTUOSO DI POLITICA

Non sappiamo ancora quali saranno i nuovi indirizzi del Piano Strutturale Intercomunale promosso dai Comuni di Sesto e Calenzano mediante un riuscito accordo d'intenti piuttosto inusuale nella storia locale, non sappiamo nemmeno se il futuro della città vivrà di quella contrazione che il trend di inizio millennio lascia intravedere e che molti continuano a minimizzare, contrazione per calo demografico, contrazione per partecipazione civica

alla vita della comunità, contrazione di interessi ed ideali, contrazione del benessere diffuso, e perciò contrazione della speranza di un futuro positivo e quindi anche delle attività dell'uomo ad essa legate, desiderio di costruzione e voglia di impresa su tutte. Sembra addirittura che per le strade ci sia meno gente, che i negozi siano meno frequentati, i bar meno affollati, le piazze più desolate, i mercati all'aperto più tristi, i circoli ricreativi e le case del

popolo alla deriva e anche il bello sembra meno bello. E così può sembrare. Succede in controtendenza, in questo contesto preoccupante, che due Comuni tra loro, se si vuole anche piuttosto diversi come storia, dimensione, struttura, morfologia urbana e anche amministrazione che se ne dica, trovino un sussulto di ragionevolezza politica e si mettano insieme per programmare l'assetto della *polis* prossima futura.

continua a pagina 2



2 REDAZIONE

sopra da sinistra: la biblioteca Civica di Calenzano; il Campus Design di Calenzano, il centro universitario ha dato impulso alla qualità urbana del centro di Calenzano; il Liceo Artistico di Sesto, già Istituto Statale d'Arte, nel centro dell'abitato sestese.

segue da pagina 1

In questa ricerca sinergia, riferita propriamente all'urbanistica del territorio, intendiamo cogliere in filigrana degli aspetti che vanno ben oltre il mero aspetto disciplinare, c'è ben di più: c'è una potenziale apertura di sguardo che promuove il dialogo e il confronto. In estrema sintesi restituisce fiducia e dignità all'altro, fondamento tanto basilare quanto oramai dimenticato nell'arte della politica e della convivenza civile. Ciò che propriamente è venuto a mancare nel paese in questo scorcio di inizio millennio, a voler dare un giudizio sintetico ma puntuale, è forse una mancanza di speranza nel futuro per una mancanza di fiducia nel presente. Una mancanza di fiducia soprattutto nell'altro.

Oggi il nostro problema più grosso infatti non è il precoce invecchiamento delle valutazioni di pianificazione, la loro inadeguatezza nello stare al passo coi tempi, quanto la totale sfiducia che permea oramai le istituzioni le une verso le altre, dallo stato centrale al comune più periferico.

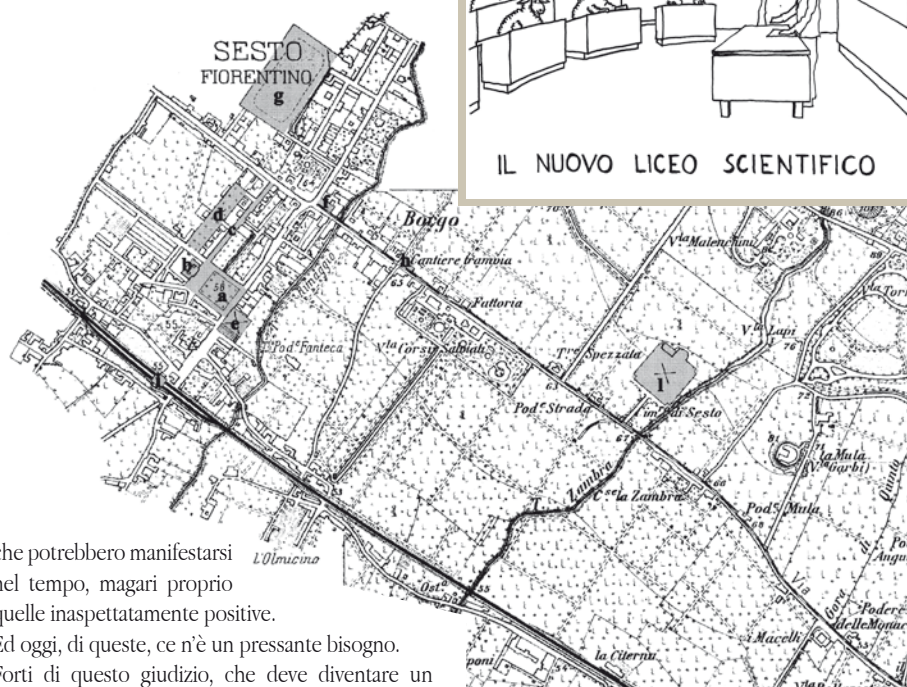
A leggerla bene tutta la legislazione di ogni ordine e grado è sempre più viziata da norme e codicilli che imbrigliano la possibilità di manovra del "prossimo" a cui sono riferite (Regione, Enti locali o cittadini che siano), perché del prossimo non ci si può purtroppo più fidare, la storia sembra ammonirci. I regolamenti locali sono solo le postreme appendici normative di un sistema di cuori e cervelli in metastasi con il cancro della diffidenza nel midollo.

Inquinati da questa aria viziata che respiriamo dai primi anni '90 (ma negli ultimi quindici anni c'è stato sicuramente un peggioramento) le conseguenze si rendono visibili a tutti: disagio se non paura dello straniero, dialogo politico costruttivo inesistente, confronti che diventano scontri ideologici, scollamento tra le parti sociali, burocrazia soffocante, impoverimento delle libertà per aumento smisurato delle norme con paradossale diminuzione della loro efficacia.

In uno scenario simile riuscire a trovare un accordo politico che metta in comune le proprie convinzioni per trovare soluzioni più adeguate alle esigenze complesse del sistema urbano è qualcosa di tanto semplice quanto oggi eccezionale.

Adesso, grazie a questa iniziativa congiunta di intenti e indirizzi, occorre prendere coraggio e restituire

fiducia alla libertà costruttiva dei cittadini con un intelligente statuto normativo di indirizzo. In realtà la pianificazione con il desiderio di controllo totale a priori delle azioni urbanistiche, magari anche comprensibile e legittimo, sta pagando però l'ineluttabile compromesso di "spianare", "piallare", livellare sul basso, "pianificare" appunto, la categoria grande delle possibilità imprevedute o imprevedibili



che potrebbero manifestarsi nel tempo, magari proprio quelle inaspettatamente positive.

Ed oggi, di queste, ce n'è un pressante bisogno. Forti di questo giudizio, che deve diventare un giudizio reale di stima verso l'altro da sé e un'analisi ragionata della storia recente, occorre presentarsi con realismo e saggezza all'appuntamento per la nuova Costituzione del nostro territorio: dal dialogo, dalla fiducia nel contributo dell'altro, dalla libertà di legarsi intorno ad un ideale comune, dobbiamo ripartire per concordare insieme come stare al mondo. Fuori da ideologie di pensiero e preconcetti lasciamo spazio alle azioni virtuose in atto, promuovendo soprattutto l'esperienza positiva che siamo in grado di riscontrare nella comunità: che le buone pratiche diventino le linee guida da seguire per restituire valore a ciò che per troppo tempo abbiamo dato per scontato.

La città non si è mai retta solo sulla storia, si regge anche sulla nostra azione presente.



- Planimetria del Borgo di Sesto, 1896-97
Archivio IGM Firenze
- a) piazza del Municipio (ora piazza Vittorio Veneto)
 - b) palazzo del Municipio
 - c) via del Municipio (ora via Cavallotti)
 - d) piazzale del Mercato (ora piazza IV Novembre)
 - e) vecchio cimitero di piazza della Chiesa
 - f) piazza Ginori
 - g) ippodromo del Tondo
 - h) cantiere della tramvia (cosiddetto Deposito)
 - i) stazione ferroviaria del 1848
 - l) nuovo Cimitero Maggiore



sopra: il Polo Universitario di Sesto, quando un'assoluta eccellenza in campo scientifico fa da contraltare al penoso fallimento del suo impianto urbanistico. Tale struttura determina un'enclave avulsa dalla vita cittadina essendo collocata in una sorta di terra di nessuno tra Sesto e Firenze.
di fianco: il complesso "Detti" visto da via Cavallotti verso piazza del Comune. La struttura è largamente sottovalutata nelle sue grandi potenzialità di attrattore urbano.





a sinistra: veduta dell'antica Manifattura di Doccia, 1865 circa, oggi trasformata nella Biblioteca di Sesto Fiorentino. al centro:

Planimetria del Borgo di Sesto, 1923. Archivio IGM Firenze. Si noti lo sviluppo edilizio in un quarto di secolo: la scomparsa del vecchio cimitero di piazza della Chiesa (demolito intorno al 1915) e la realizzazione della Scuola De Amicis.

LA TERRA DI SESTO

Storia in pillole della nostra città

Sergio Gianclaudio Cerreti

Sebbene l'attuale impianto urbanistico dell'abitato di Sesto si sia consolidato solo a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, la presenza umana sul territorio della Piana e delle pendici di Monte Morello data da antichissimo tempo. Così attestano gli scavi e le scoperte archeologiche che negli ultimi decenni hanno ridisegnato la mappa del susseguirsi degli insediamenti umani su questa parte del bacino dell'Arno.

Si va dal paleolitico (ritrovamenti litici del Neto, risalenti a circa 40.000 anni prima di Cristo) al neolitico, all'età del bronzo, agli insediamenti villanoviani del Poggio del Giro in Palastreto, alle imponenti tombe etrusche della "Montagnola" e della "Mula" fino alle tracce della colonizzazione romana e a seguire le numerose torri medievali ancora presenti (per quanto mozzate) e le splendide ville che segnano la presenza della cultura rinascimentale emanata dalla vicina Firenze: un insieme di testimonianze della presenza dell'uomo lungo la fascia pedemontana della piana.

A ritroso, dalla Sesto moderna dell'Otto/Novecento, si risale al Borgo medievale con le numerose frazioni sparse sul territorio, collinare e di pianura, caratterizzate dalla presenza di una ragnatela di corti nelle quali si nasceva, si viveva, si operava e si moriva, a presidio di un sistema insediativo agricolo diffuso. Prim'ancora si ritrova la presenza romana segnata dalla colonia di *Augusta Florentia*, dalla quale deriva la più antica denominazione conosciuta del territorio di Sesto: *Apud Sextum Milium*.

Più indietro a ritroso s'incontra la presenza significativa degli Etruschi, preceduti a loro volta dai Villanoviani, per perdersi nell'età del bronzo e nei millenni della preistoria profonda.

La chiave di volta che generò i presupposti per la Sesto moderna fu la creazione della Manifattura delle Porcellane di Doccia, nel 1737, da parte del marchese Carlo Ginori, dai circa 150 operai del 1861 la Manifattura passerà progressivamente, e con aumento costante, agli oltre 1800 dipendenti del 1896, anno della fusione con la Richard di Milano: ciò diede vita alla non meno celebre Richard-Ginori. Questo segnerà in maniera determinante il locale contesto economico e sociale, dando origine ad una grande centro operaio, rafforzato dalla presenza di altre importanti attività manifatturiere nel campo delle conserve, dei saponi, della paglia, della meccanica, generando un asse industriale che da Rifredi (con la Galileo) giungeva fino a Prato con la tessitura. Ancor oggi l'attività ceramica con la nuova Richard-Ginori, è elemento strutturale dell'economia locale e fa perno sull'Istituto Statale d'Arte Ceramica creato a Sesto oltre un secolo fa. Il Museo delle Porcellane di Doccia, ordinato secondo moderni criteri museografici nell'edificio appositamente realizzato nella seconda metà del secolo scorso su progetto dell'architetto Berardi, sta a testimoniare l'importanza, la ricchezza, il valore artistico di oltre due secoli e mezzo di produzione della Manifattura di Doccia.

Un così forte sviluppo produttivo ed economico determinò le condizioni per realizzare, già nell'Ottocento, alcune rilevanti infrastrutture: nel 1848 la ferrovia a vapore "Maria Antonia" da Firenze per Prato, indi Pistoia, ben presto esercita su doppio binario; nel 1882 la tramvia a cavalli per il capoluogo, elettrificata nel 1898; nel 1904 la fabbrica comunale della elettricità, realizzata dal Comune in prossimità



Expansioni e contrazioni

Nel medioevo Sesto fu a capo di una Lega del Contado fiorentino e costituì per alcuni secoli una podesteria assieme a Fiesole, fino alle riforme napoleoniche del Regno d'Etruria all'inizio del XIX secolo. Scrive il Carocci ne *I dintorni di Firenze*: "modesta fu nei tempi lontani l'importanza del villaggio di Sesto perché l'aria malsana dei bassi piani che lo circondavano, ridotti quasi a condizioni di paludi, non favorivano lo sviluppo e fu solo dopo i costosi lavori di bonifica eseguiti dalla Repubblica (fiorentina) [...] che le condizioni dei luoghi poterono sensibilmente migliorarsi e favorire l'accrescimento della popolazione". Nella seconda metà dell'Ottocento Sesto non costituiva né una unità geografica fisica, né una unità economica. La sua superficie territoriale misurava a 52,05 km. quadrati estesi fra montagna, collina e pianura. Numerose le frazioni: Castello, Castiglioni, Cercina, Colonnata, il Lippi, Morello, Novoli, l'Olmattello, Padule, Querceto, Quinto, Salimbosco, il Sodo, le Tre Pietre (dove era fissato il confine amministrativo con Firenze). Nel 1840 la popolazione assommava a 9.545 abitanti, dei quali 5.705 residenti nel Borgo. Nel 1871 era salita a 13.437 abitanti fino a toccare quota 21.010 nel censimento del 1921. Nel 1929, con l'accorpamento di Castello e del Sodo alla "Grande Firenze", Sesto fu compensato incorporando l'area dell'Osmannoro e parte della frazione di Brozzi. Al censimento del 1931 la popolazione si era ridotta a 17.136 abitanti.

s.g.c

dell'attuale stazione per servire il paese e le maggiori attività produttive in essere. Seguì un capillare sistema di lavatoi, anche coperti, per favorire la diffusa attività delle lavandaie lungo i numerosi corsi d'acqua che attraversano Sesto.

Di pari passo si andò formando una socialità pregnante e un forte senso di solidarietà, dando vita ad importanti organizzazioni di mutua assistenza (Società di Mutuo Soccorso fra gli operai della Ginori fondata nel 1829, la Unione Operaia di Colonnata sorta nel 1907), a numerose Case del Popolo, a circoli e associazioni culturali, sportive, ricreative, ad una forte e permeata presenza delle Misericordie (quella di Quinto conta oltre cinque secoli di vita). Da segnalare in particolare la Casa del Popolo di Sesto, dalla quale ha tratto origine

l'odierna Unicoop, e la scomparsa Società dei Solerti che nella prima metà del secolo scorso fu celebrata nel campo musicale, con banda e coro vincitori di numerosi concorsi nazionali.

Questa consolidata tradizione per l'associativismo si è ampliata negli ultimi decenni, dando vita ad un nutrito e diffuso sistema di relazioni che fa di Sesto uno dei centri italiani con maggior presenza di cittadini nelle strutture associative, raggruppate nell'Associazione Sestese e nelle diverse discipline sportive. Fondamentale importanza riveste la Biblioteca Circolante, fondata nel 1869, che dispone di oltre 50.000 volumi per la lettura e il prestito, organizza corsi di lingue, conferenze; non meno significativa la Biblioteca comunale. In sintonia, i due sodalizi - ora allocati secondo i più avanzati criteri del settore nei locali della restaurata villa Ginori di Doccia - organizzano mostre, conferenze ed incontri culturali, prestando attenta sensibilità alle problematiche locali, nazionali e internazionali.

Fra le numerose manifestazioni significative sotto il profilo culturale, economico e folcloristico vanno annoverati il grande mercato settimanale del sabato, la Fiera di primavera e la Fiera annuale che richiama alla memoria la scomparsa Fiera dei Balocchi che si svolgeva sul piazzale del seicentesco Convento della Castellina l'ultima domenica di luglio con un gran sciamare di ragazzi provenienti da tutti i borghi circostanti (alla quale potrebbe essersi ispirato Carlo Collodi per ideare il Paese dei Balocchi di Pinocchio).



Nel prossimo numero:
Le aree "volano" in città
Il concorso *Il mio sguardo sulla città*
Dialogo con la Lilly Italia



La copertina:
Il giardino sopra la Saletta 5 Maggio
Via Cavallotti, Sesto F.no
© Giuseppe Parigi, 2018

Ristrutturazione con
frazionamento
Sesto F.no (FI), 2014
Geom. Marco Rendesi



Il Cameo

4 DIALOGHI

DIALOGO SUL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

A Sesto Acuto incontra gli amministratori e i responsabili progettisti dell'Ufficio associato di Piano

A Sesto Acuto: Qual è il significato politico profondo che intendete dare a questo accordo di programma urbanistico tra Amministrazioni? Sarà vera sinergia?

Sforzi: In un mondo dove tutti si dividono noi abbiamo deciso di provare a programmare il futuro di un territorio insieme, sfruttando un'opportunità offerta dalla legge. I nostri due comuni hanno funzioni pregiate e rare: quattro istituti comprensivi, tre scuole superiori, due sedi universitarie, rappresentano il cuore economico della Toscana e dell'area metropolitana: 8.422 aziende con circa 26.000 addetti; la parte di territorio più estesa è costituita dal territorio rurale delle colline e della Piana che continueremo a proteggere con grande forza, nei nostri Comuni i livelli di servizi socio-sanitari e alla persona sono molto alti, abbiamo due musei e 55 impianti sportivi dove far crescere i nostri figli e curare la salute di genitori e nonni. Istruzione, lavoro, qualità della vita rappresentano la vera sinergia su cui lavoreremo insieme per i nostri cittadini.



Giovanni Rizzo, l'Assessore Damiano Sforzi e il coordinatore Mauro Baioni al tavolo del Convegno

in questa pagina: momenti del Convegno "La sfida della Pianificazione Intercomunale" svolto presso la Biblioteca Ragionieri, 11 dicembre 2017. Si riconoscono l'Assessore Sforzi, i Sindaci Falchi e Biagioli, i progettisti Venturini e Paoletti e il garante dell'informazione Rizzo.

A Sesto Acuto: Il rischio è continuare a pianificare come due lustri fa. Cosa c'è da mantenere di buono della vecchia pianificazione e cosa c'è da innovare in questo cambiamento d'epoca che ci investe?

Baioni: Non c'è questo rischio. I piani precedenti hanno risposto con rigore all'esigenza di governare le relazioni tra insediamenti e territorio. Le scelte fatte allora – a cominciare dal limite all'espansione urbana – mantengono intatta la loro validità. Ora è necessario costruire condizioni favorevoli per innescare un processo di rigenerazione urbana che offra risposte lungimiranti e qualificate alle domande sociali e alle esigenze delle imprese. Occorre pertanto aggiornare la parte strategica del piano. L'orizzonte intercomunale permette di affrontare, in modo condiviso e coordinato fra i due Comuni, le sfide riguardanti l'offerta di spazi per il lavoro, la dotazione di servizi rari e di prossimità, il miglioramento dell'accessibilità, la fruizione e manutenzione del territorio rurale. Per ciascuno di questi temi il piano indicherà gli obiettivi da raggiungere e le iniziative prioritarie e definirà un nuovo quadro di regole – le più semplici e chiare possibile – per indirizzare la successiva fase operativa.

A Sesto Acuto: Dove la sinergia tra due amministrazioni fa più della somma algebrica dei due territori comunali?

Venturini: La pianificazione territoriale intercomunale è prevista fin dalla legge urbanistica n. 1150 del 1942, perché i vantaggi del coordinamento sono intuitibili e noti da tempo. Tuttavia, la storia



ci insegna che mettere d'accordo diversi comuni è risultato molto difficile, per il ruolo che hanno sempre avuto le autonomie locali.

Nel caso in esame, invece, si sta verificando una collaborazione molto proficua tra le due amministrazioni, nel metodo e nei contenuti, perché entrambe, sia a livello politico sia tecnico, possono vantare una solida esperienza di governo del territorio, che si dimostra in linea con la più innovativa disciplina regionale, basti pensare alla tutela del patrimonio territoriale e al contrasto al consumo di suolo.

Venendo ai contenuti del Piano strutturale intercomunale, è apparso subito chiaro come, alzando lo sguardo oltre i confini comunali, emergano con chiarezza i margini di miglioramento nell'organizzazione delle funzioni, dei servizi e delle infrastrutture interne ai due Comuni, ma anche che, insieme, possiamo proporre una visione unitaria di quest'area nei confronti della Città Metropolitana e quindi formulare con maggiore forza proposte per migliorarne la coerenza e il funzionamento. È proprio il caso di dire, parafrasando la teoria della *Gestalt*, che il territorio – analogamente ad un organismo – per essere compreso va osservato come un sistema complesso, non come l'assemblaggio dei suoi componenti: in sintesi, l'insieme è più della somma delle sue parti.

A Sesto Acuto: Qual è il principale ingrediente dell'esperienza positiva calenzanese dimostrata in campo urbanistico che intendete portare in dote alla ricetta del nuovo Piano Intercomunale?

Paoletti: Il nuovo Piano Strutturale Intercomunale relega la propria crescita a processi di riconversione e non di espansione. È in questo contesto che viene utile l'esperienza della pianificazione urbanistica calenzanese mediante l'istituto dei "crediti edilizi". Credito edilizio inteso come diritto alla edificazione di una quantità volumetrica riconosciuta ad un immobile a seguito della demolizione. L'applicazione di tale istituto ha consentito nella pianificazione conformativa, di eliminare soprattutto in ambito rurale, volumi incoerenti sotto profilo paesaggistico e ambientale per la presenza di materiali eterogenei quale anche amianto, e operare un contrasto alla rendita fondiaria delle aree di attraggimento.

a cura del Comitato di Redazione

Periodico trimestrale dell'Associazione Culturale
A Sesto Acuto

Presidente

Leonardo Mannini

Direttore responsabile

Fabio Scaffardi

Direttore editoriale

Leonardo Mannini

Comitato di redazione

Claudia Cerretti, Leonardo Giannelli, Martino Meli,
Giuseppe Parigi, Giuseppe Puliti, Marco Rendesi, Francesco
Sorisi, Riccardo Tesse, Viola Turini
Ha collaborato a questo numero: Sergio Gianclaudio
Cerreti

Grafica e impaginazione

Francesco Lombardi

Redazione

Via Veronelli, 1/3

c/o Casa dei Guidi - Centro Civico 4 - Sesto Fiorentino

www.asestoacuto.org

Stampa

Tipografia Linari di Linari Bernardo S.A.S.

via Luigi Pulci, 10 - Firenze

Finito di stampare nel mese di maggio 2018

Autorizzazione del Tribunale di Firenze

n° 5975 del 11 Novembre 2014

Distribuzione gratuita

BigMat
HOME OF BUILDERS

**FOCARDI E CERBAI
EDILIZIA S.N.C.**

Via della Querciola, 101 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)

Tel. 055 4216405 - Fax 055 4210249

focardiцерbai@bigmat.it

www.focardiцерbai.bigmat.it